

LIBRI - Pubblicato l'epistolario Focherini: un lascito morale nelle lettere dalla prigionia

CARPI – Lui, il testamento spirituale lo dettò a voce, a un compagno di prigionia: “Morì – riporta l'amico Teresio Olivelli – dichiarando di morire nella più pura fede, cattolica, apostolica, romana e nella più completa sottomissione alla volontà di Dio offrendo la sua vita in olocausto...”. Ma la figura e lo spessore di Odoardo Focherini (Beato per la Chiesa, martire per il mondo) non possono essere compresi se non alla luce di tutta la sua vita e, non da ultimo, alla luce delle sue 166 lettere scritte dalla prigionia. E' per questo che la nuova edizione integrale e critica delle lettere del Beato Odoardo, presentate martedì scorso al Palavolontariato di piazzale Re Astolfo, presenti il vescovo **monsignor Francesco Cavina** e il sindaco **Enrico Campedelli**, oltre ai curatori del volume (**Ulderico Parente**, **Maria Peri** e **Odoardo Semellini**) e ai rappresentanti del “tavolo” di lavoro

per la beatificazione del giornalista carpigiano, rappresenta un punto di arrivo nella ricerca ecclesiologica, ma ancora un punto di partenza per quella storica di quel periodo.

E infatti “Lettere dalla prigionia e dai campi di concentramento” (Edb edizioni, 432 pagine, 25 euro) il volume che raccoglie le lettere del martire in edizione critica mette a disposizione non solo dei credenti ma anche degli studiosi un prezioso patrimonio documentario su uno dei periodi più tragici del nostro più recente passato. «Su Focherini – ammette Odo Semellini, che è anche curatore e conservatore dell'archivio del martire – almeno dal punto di vista storico non tutto è stato ancora approfondito. Per esempio alcune notizie nuove sono state recentemente pubblicate da Enrico Ferri nel suo volume “Il sorriso dei ribelli” nel quale si esplora la rete clandestina

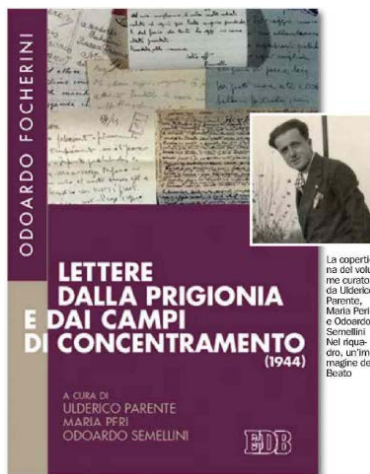
di resistenti che, attorno alla figura di don Elio Monari, nel modenese e oltre, aiutavano i perseguitati a sfuggire alle mani dei nazifascisti».

Rimane poi da pubblicare il gruppo di ben venti lettere che Maria Marchesi, la moglie di Odoardo, scrisse al marito in prigionia e che per vari motivi non furono recapitate (prima e dopo la morte del martire) e furono respinte al mittente dalla censura. «Focherini – conferma Odo Semellini – è una figura importante non solo per i cattolici. La chiesa lo ha dichiarato “eroico”, io lo considero un “valoroso”, in quanto portatore di valori (certamente eroici) che hanno una valenza universale e valgono per tutti. Le sue lettere, ancora oggi, ci fanno riflettere e ci pongono delle domande, sul come relazionarci con gli altri, i diversi da noi, in uno spirito di accoglienza che supera i confini delle nazioni». Questa ultima

edizione delle lettere di Focherini giunge in libreria dopo che già in precedenza gli scritti erano stati editi a cura di don Claudio Pontiroli in preparazione alla causa di beatificazione.

L'apparato critico è stato realizzato tenendo presente sia gli originali che le trascrizioni d'epoca effettuate dalla moglie che, in certi punti, sciogliono dubbi interpretativi anche se, alla moglie, Focherini ebbe cura di non dire sempre la verità, per risparmiarla alla famiglia dolore su dolore: “Mia carissima Maria – scriveva dal campo di concentramento dell'orrore, a Hersbruck dove morirà di stenti – mi trovo in un campo di lavoro. Qui come sempre sono sano e di buon umore...”. Chi ha letto “Se questo è un uomo” di Primo Levi capirà la drammatica dolcezza e delicatezza di queste assicurazioni spedite per posta alla famiglia.

FABRIZIO STERNIERI



La copertina del volume curato da Ulderico Parente, Maria Peri e Odoardo Semellini. Nel riquadro, un'immagine del Beato